Zeitschrift: Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse

Herausgeber: Vereinigung für Schweizerische Kirchengeschichte

Band: 90 (1996)

Artikel: Cinquant' anni di una rivista centenaria : il "Monitore della diocesi di Lugano" (1897-1946)

Autor: Lepori, Alberto

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-130268

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Cinquant'anni di una rivista centenaria: il «Monitore della diocesi di Lugano» (1897–1946)

Alberto Lepori

Con lettera datata Lugano 9 marzo 1897, il vescovo Vincenzo Molo[1], amministratore apostolico del canton Ticino*, informava di aver deciso la «fondazione di un *Monitore officiale ecclesiastico* per uso del clero in genere, ed in ispecie dei sacerdoti aventi cura d'anime», affidandone la redazione a mons. Giuseppe Antognini[2], con la collaborazione dei professori del Seminario: «S'intende che

* Nei due articoli che seguono Alberto Lepori e Fabrizio Panzera hanno cercato di gettare uno sguardo sulle ricerche di storia ecclesiastica condotte nel Ticino e nella Svizzera italiana durante questo secolo. Poiché un punto di riferimento in questo ambito è stato (ed è) rappresentato senza dubbio dalla «Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte» (in seguito abbreviate in ZSKG), un'analisi della nostra storiografia ecclesiastica non può quindi prescindere da un esame dei contributi apparsi su questa rivista.
Prima di affrontare il discorso dei rapporti intercorsi tra la Svizzera italiana e la rivista di Friburgo, era però necessario conoscere quanto era stato fatto in storia della Chiesa a sud delle Alpi. Alberto Lepori – che alcuni anni or sono aveva dedicato un articolo a «Pagine nostre», una rivista di cultura cattolica apparsa a Lugano dal 1921 al 1927 – ha quindi rivolto la sua attenzione ai contributi storiografici pubblicati sul «Monitore ecclesiastico della diocesi di Lugano», un periodico che ha ormai raggiunto i cento anni di vita e ha spesso ospitato contributi di storia ecclesiastica.
Fabrizio Panzera ha invece esaminato gli articoli scritti da autori svizzero-italiani o riguardanti la Svizzera italiana che sono stati pubblicati a partire della sua fondazione sulla ZSKG. Anche in questo caso l'indagine è stata condotta tenendo presente la più generale situazione della storiografia della Svizzera italiana di quest'ultimo secolo, alla quale, del resto, Panzera aveva già dedicato un contributo su questa rivista nel 1993.

[1] Mons. Vincenzo Molo, amministratore apostolico del Ticino dal 1887 al 1904. Per le biografie degli ecclesiastici ticinesi, rimando a HELVETIA SACRA, Sezione I, Volume 6, Arcidiocesi e diocesi, L'Amministrazione apostolica ticinese, poi Diocesi di Lugano, Basilea-Francoforte sul Meno, 1989, 231–300, di Antonietta Moretti; per Vincenzo Molo, HS cit. 251–255.

[2] Giuseppe Antognini, HS cit. 280–281.

tutto quanto si verrà pubblicando dovrà essere previamente sottoposto al nostro esame ed approvazione» («Monitore officiale ecclesiastico», in seguito ME, 1897, p. 2). Il primo numero del «Monitore officiale ecclesiastico dell'Amministrazione apostolica ticinese» reca la data «Anno I, n. 1, Lugano 31 marzo 1997» e l'avvertenza «Si pubblica l'ultimo d'ogni mese».

La pubblicazione, con regolare scadenza mensile, ancora oggi costituisce l'organo ufficiale della diocesi di Lugano: reca l'intestazione «Monitore eccelesiastico della diocesi di Lugano» e nel 1995 indicava l'annata «XCIX B»: già questi elementi meritano una spiegazione. Ma specialmente merita una presentazione, sia pure molto sommaria, una pubblicazione che da cento anni costituisce la voce ufficiale della Chiesa ticinese e ne raccoglie una parte significativa della sua storia.

Questo saggio è un primo tentativo di indagine: dopo una ricostruzione delle trasformazioni dalla rivista lungo i cento anni, presenterò uno riassunto dei contenuti delle prime cinquanta annate (cioè fino al 1946), segnalando specialmente i contributi più significativi per la storia ticinese ivi pubblicati.

La storia del «Monitore»

Le annate del ME, pur trattandosi della pubblicazione di una istituzione religiosa che non ha subito cambiamenti strutturali da oltre cento anni (la mutazione da «Amministrazione apostolica» in «Diocesi di Lugano» costituì infatti una modificazione puramente formale[3]), presenta una grande varietà di contenuti, a dipendenza certamente della volontà dei diversi vescovi che si sono succeduti sulla cattedra di S. Lorenzo, ma specialmente per i cambiamenti dei redattori, la loro maggiore o minore consuetudine col lavoro redazionale e l'impegno che vi potevano dedicare; raramente del resto compare il nome di un «redattore responsabile», mentre gli autori degli articoli sono quasi sempre sacerdoti con incarichi in Curia o professori del Seminario diocesano.

[3] Sulla storia della Diocesi, HS cit. 231 ss.; Trezzini Celestino, La diocesi di Lugano. Origine storica, sua condizione giuridica, Bellinzona 1952.

I cambiamenti apportati al titolo stesso della pubblicazione sono stati certamente determinati da precisa volontà: così la primitiva intestazione «Monitore officiale ecclesiastico dell'Amministrazione apostolica ticinese», voluta da mons. Vincenzo Molo, diventa col vescovo Alfredo Peri-Morosini[4], nel gennaio 1905, «Monitore officiale ecclesiastico della diocesi di Lugano», con una denominazione perlomeno discutibile[5], e poi «Monitore officiale della diocesi di Lugano» nel 1911, pur continuando nella serie delle annate; nel 1915 (e fino al febbraio del 1917) la pubblicazione è incorporata nel settimanale «La Settimana religiosa» della parrocchia di Lugano, recando il sottotitolo «Monitore officiale della diocesi», e con una doppia indicazione delle annate, quella della «Settimana» (1915 corrispondendo all'anno V) e del «Monitore» (1915 corrispondendo all'anno XIX). Il nuovo vescovo Aurelio Bacciarini[6] ristabilisce la pubblicazione autonoma, con il nome «Monitore ecclesiastico dell'Amministrazione apostolica ticinese», ma con una nuova numerazione: infatti il fascicolo dell'aprile 1917 porta l'indicazione Anno 1. n. 1 ; il nome continua fino al marzo 1971, quando viene sostituito con l'attuale «Monitore ecclesiastico della diocesi di Lugano»; mentre la datazione nella serie degli anni subisce una «svista», per cui alla fine del 1945 (anno XXIX corrispondente alla ventinovesima annata) si passa col numero del gennaio 1946 all'annata XL (quarantesima!), così che con qualche altro sbaglio nel 1993 si arriva all'annata XCIX (novantanovesima); per cui, per non celebrare anticipatamente il secolo di vita[7], il fascicolo di gennaio 1994 porta un impossibile XCIC A, sistemato poi nei fascicoli seguenti con un più comprensibile XCIX A (novantanovesima A), cui è seguito col 1995 l'annata XCIX B; finalmente l'annata del 1996 porta l'indicazione C (centesima), rimettendo in consonanza il ME con la sua data d'origine 1897. Nessuno vada quindi alla ricerca delle annate fantasma...

[4] Alfredo Peri-Morosini, amministratore apostolico del Ticino dal 1904 al 1916, HS cit. 255–259.

[5] Vedi nota[3].

[6] Aurelio Bacciarini, amministratore apostolico del Ticino dal 1917 ai 1935, HS cit. 259–264.

[7] La numerazione errata delle annate fu segnalata da don Franco Poretti nel ME 1992, 202–203, che pubblica anche un tavola di confronto dal 1897 al 1992.

Non c'è da meravigliarsi che, considerata la vicenda della datazione, anche sistematica e indici non siano uniformi durante l'intero arco della pubblicazione; per la sistematica darò qualche indicazione nei diversi periodi, mentre l'indice annuale è sempre stato pubblicato (seppure con criteri diversi) nell'ultimo fascicolo di tutte le annate, salvo nel 1904 e per gli anni 1915 e 1916 della «Settimana religiosa»; gli indici sono generalmente divisi per materia; per molte annate sono pubblicati anche i sommari mensili, o con l'indice o all'inizio del singolo fascicolo; per poche annate è stato pubblicato un indice alfabetico per materia.

Coi vescovi Molo e Peri-Morosini

Il ME, pubblicato per la prima volta a fine marzo 1897, presenterà durante l'episcopato di mons. Molo (morto il 15 marzo 1904) la stessa struttura: la materia viene ripartita in ogni fascicolo in una «Parte officiale» che comprende Atti della Santa Sede e delle Congregazioni romane, quindi gli Atti vescovili (pastorali, circolare al clero, decisioni varie), e una «Parte non officiale» che in questo periodo riferisce specialmente i «casi morali» discussi dal clero nelle riunioni di vicariato, qualche notizia religiosa o qualche avviso relativo alla diocesi. Per rispondere alle esigenze di uniformare l'attività del clero di una giurisdizione ecclesiastica di recente composizione, ampio spazio trovano le decisioni della Congregazione romana in materia liturgica, così come la segnalazione della giurisprudenza civile in materia ecclesiastica: così negli anni 1901 e 1903 vengono presentati lunghi riassunti delle più recenti disposizioni liturgiche, e nel 1899 pubblicate le sentenze del Tribunale federale e del Consiglio federale che respingono i ricorsi contro «la Legge sulla libertà della Chiesa cattolica e sull'amministrazione dei beni ecclesiastici» del 1886. Non manca, nella parte riservata alla Santa Sede, la pubblicazione di alcuni documenti significativi, come nel 1901 l'enciclica sulla Democrazia cristiana, e la messa in rilievo di avvenimenti straordinari per la Chiesa universale, come la morte di Leone XIII e l'elezione a papa di Pio X nel 1903.

Con decreto del 31 marzo 1899, il vescovo Molo dichiara «a scanso di equivoci, che i decreti, le notificazioni, le prescrizioni, e gli avvisi della Santa Sede o di questo Ordinariato pubblicati nel

detto *Monitore officiale,* si devono ritenere sufficientemente promulgati perchè siano obbligatori in questa diocesi». «E si avvisano i sacerdoti di qualunque grado, che non si ammette in loro ignoranza invincibile circa le cose nel foglio stesso pubblicate» (ME 1899, p. 98).

Mentre ogni fascicolo mensile porta sotto la testata un «sommario», l'ultimo numero dell'annata reca un indice per materia, con la divisione sopra esposta: alla fine dell'anno 1904 manca tuttavia l'indice generale.

L'annata 1905 (mons. Peri-Morosini ha rimpiazzato nell'aprile 1904 mons. Molo) si apre con un comunicato dedicato «Ai nostri lettori» (ME 1905, n. 1, 31 gennaio), in cui, premesso come «il nostro periodico è in immediata dipendenza del vescovo, al quale sta sommamente a cuore che esso abbia a prendere sempre nuovo incremento», vengono annunciate due nuove rubriche: una di «Cronistoria diocesana», «nella quale registreremo mensilmente gli atti più importanti che ponno interessare, e che riguardano vuoi la Sede, vuoi le Parrocchie»; l'altra rubrica sarà «letteraria», una specie di «tribuna libera» per gli abbonati e specialmente per il clero dove «non mancano, anzi abbondano le intelligenze elette»: «Qualunque lavoro scientifico di indole sacra e ben fatto – come a dire monografie giuridiche, storiche, pastorali, morali, dogmatiche, ecc. – sarà accolto con trasporto.»

Dal 1904 al 1914 compreso, il ME presenta nell'ultimo fascicolo due indici: uno costituito dal sommario di ogni fascicolo mensile, e un secondo alfabetico per argomenti negli anni 1905–1907, e invece ordinato per materia dal 1908 al 1914: ad esempio nel 1908 questo secondo indice presenta successivamente «Atti di Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Peri-Morosini», «Atti della Santa Sede», «Atti delle SS. Congregazioni Romane», «Atti dell'Episcopato Svizzero», «Atti della Veneranda Curia», «Cronistoria diocesana», «Congregazione della Dottrina Cristiana», e infine una serie di argomenti vari; già l'indicazione ridondante e al primo posto per gli atti vescovili, e poi la rubrica «Cronistoria diocesana» provano nelle diverse annate la predilezione del vescovo Peri per i titoli e gli elogi, cui si adegueranno i collaboratori; così nel 1910, in occasione del venticinquesimo di sacerdozio, è pubblicata una ampollosa biografia del vescovo con il ritratto (pp. 358–360) e l'elenco dei regali fattigli (p. 400), tra cui un... cannocchiale offerto dalla pre-

vostura di Mendrisio; e nel 1914 sono pubblicati (ME pp. 136–162) gli atti della «Accademia per il decennio di episcopato di monsignor Peri-Morosini», con poesie d'occasione in italiano e in latino, secondo un gusto estetico che oggi appare insopportabile.

La parte «letteraria» del ME non ebbe invece un particolare sviluppo, se si eccettuano pochi contributi, come la pubblicazione a puntate dello studio del teologo Emilio Campana[8] su «Maria secondo la dottrina cattolica» (inizio nel ME 1906, p. 15), e del giurista Enrico Maspoli[9] su «Il diritto ecclesiastico dello Stato del Canton Ticino» (inizio ME 1910, p. 39), ambedue poi raccolti in volumi; da segnalare anche uno studio storico del sacerdote Guglielmo Buetti[10] sul santuario della Madonna del Sasso di Locarno, una vita del Servo di Dio Nicolò Rusca, e alcune notizie sparse ricavate dagli archivi parrocchiali; nel 1910 è pubblicata la cronaca del primo Sinodo diocesano; nell'anno 1913 furono pubblicati le conferenze tenute nell'ambito del Congresso eucaristico di Mendrisio, comprese quelle di alcuni laici (Bernasconi, Mondada, Cattaneo, Tarchini); di Angelo Tarchini era stata pubblicata, nel 1910, una conferenza su S. Carlo e la Svizzera italiana.

Da rilevare che gli indici degli anni 1912–1913–1914 menzionano i necrologi dei sacerdoti defunti durante l'anno, una facilitazione per i ricercatori che purtroppo manca in molte annate.

Con l'anno 1915 (e fino al marzo 1917) il ME cessa di apparire come pubblicazione a sè, ma viene inserito ne «La Settimana religiosa di Lugano», aggiungendo il sottotitolo «Monitore officiale della diocesi.»

Il cambiamento viene presentato nella lettera del vescovo Peri-Morosini, datata 7 marzo, con queste giustificazioni : «Per corrispondere al desiderio di parecchi confratelli, suggerito da legittima aspettativa di svariati vantaggi, sono venuto alla determinazione di fondere il *Monitore officiale della diocesi,* nella *Settimana religiosa di Lugano,* rendendola officiale per gli Atti ecclesiastici della Santa Sede e diocesani. Tale trasformazione mi permette di intrat-

[8] Emilio Campana, HS cit., 290–291.

[9] Enrico Maspoli, HS cit., 292–3; vedi più oltre nota[13].

[10] Di Guglielmo Buetti vedi le note biografiche nell'introduzione di Bianconi Piero a: Note storiche religiose ecc., seconda edizione, Locarno 1969.

tenere frequenti e regolari rapporti non soltanto con il clero dilettissimo, ma con la diocesi tutta: dessa segna quindi un progresso considerevole nella vitalità diocesana.»

I fascicoli, ora settimanali (citati in seguito con SR), presentano sotto il titolo un «Sommario», diviso in «Parte officiale» e «Parte non officiale», e hanno un formato più grande del precedente ME (cm 27,5 x 16,5; tutte le altre annate del ME hanno il formato 21 x 14); di fatto tuttavia la «Parte officiale», salvo eccezioni, si riduce a brevi comunicazioni, spesso sulla sola prima pagina.

Nella parte non officiale, oltre al settimanale commento evangelico e brevi articoli a sfondo religioso e apologetico, sono riportate notizie del mondo cattolico, svizzero e internazionale; viene inoltre continuata, con una certa regolarità, la «cronaca diocesana», per cui la SR rappresenta un tentativo interessante di «settimanale diocesano» e meriterebbe un'analisi particolare, esteso anche alle altre annate. Sembra che la causa principale della rinuncia alla pubblicazione autonoma sia da ricercare nelle strettezze finanziarie in cui si è trovata la curia luganese, per il momento bellico e le ingenti spese incontrate per il restauro della cattedrale di Lugano; sul contenuto ridotto delle pubblicazioni per quanto riguarda gli atti diocesani, ha certamente influito anche la difficile situazione in cui si trovò in quel periodo il vescovo Peri-Morosini e l'intera diocesi, per le vicende legate alla cosiddetta «crisi diocesana», provocata dalle accuse, anche di immoralità, rivolte al vescovo[11].

Di tale crisi pochi sono i documenti e ancor meno i riflessi sulla SR : segnalo la pubblicazione della sentenza della Sacra Congregazione episcopale, del 19 aprile 1916, che scagiona il vescovo dalle accuse (in SR 5 maggio 1916), la Lettera della Santa Sede ai vescovi svizzeri, del 24 luglio 1916, in cui si difende la fondatezza della sentenza stessa (SR 1° settembre 1916), infine la lettera di commiato di mons. Peri-Morosini ai diocesani, del 6 gennaio 1917, cui segue una lettera in data 29 dicembre di papa Benedetto XV, in cui si afferma che una seconda sentenza «pronunciò che tu sei stato colpito da ingiuste accuse» (SR 10 gennaio 1917); que-

[11] Sulla cosiddetta «crisi diocesana» che condusse alle dimissioni di mons. Peri-Morosini, vedi Abächerli Aldo, La crisi diocesana e Giuseppe Motta (1915–1916), in: Risveglio, mensile della Federazione Docenti Ticinesi, Bollettino dell'Associazione per la storia del movimento cattolico nel Ticino, anno XCIV (1990) n. 7–8.

st'ultimo fascicolo porta la notizia della nomina a vescovo di mons. Aurelio Bacciarini, mentre il fascicolo del 2 febbraio 1917 si apre con la Lettera pastorale del nuovo vescovo, ancora datata da Roma, festa di S. Agnese (21 gennaio 1917).

È anche l'ultimo fascicolo della pubblicazione in comune del ME con il settimanale luganese.

Delle vivaci e talvolta sconvenienti polemiche che in quei mesi divamparono sulla stampa ticinese, nella SR non c'è che qualche sporadico cenno, come alcune reazioni favorevoli al vescovo dopo la sentenza del 19 aprile; la partenza di mons. Peri-Morosini per Roma, rilevatasi poi definitiva, è annunciata con un breve commento: «Monsignor Vescovo si è recato a Roma, partendo martedì mattina da Chiasso. (...) Il Venerando Presule era serenissimo e mostrava quella fortezza che l'ha sempre animato nel bene della Diocesi» (SR 13 ottobre 1916). Nelle settimane successive, da Roma, il vescovo invia ancora messaggi ai diocesani e conferma diverse nomine ecclesiastiche, fino all'inizio del 1917.

Il ME di mons. Bacciarini

Il nuovo vescovo mons. Aurelio Bacciarini decide dopo pochi mesi «di ripristinare il Monitore mensile», «Riconoscendo la grande opportunità di un organo speciale che comunichi ai RR. Parroci gli atti più importanti della S. Sede e di questa Amministrazione apostolica, e quanto di più saliente concerne la vita della Diocesi»: così il «Decreto vescovile per la pubblicazione del Monitore ecclesiastico», datato 5 aprile 1917, e che apre il numero 1 Anno I (Lugano, aprile 1917) del «Monitore ecclesiastico dell'Amministrazione apostolica ticinese»: da notare come viene ripreso il titolo scelto da mons. Molo e si inizia una nuova numerazione.

Lo stesso decreto indica che «Ne affidiamo l'incarico al nostro delegato Rmo. P. Lucchini»[12], mentre redazione e amministrazione sono presso la curia vescovile di Lugano.

Il ME durante l'episcopato di Bacciarini uscirà regolarmente: ogni numero mensile porta all'inizio un breve sommario riassuntivo, mentre l'ultimo numero dell'anno contiene un indice per materia (salvo nel 1919 che viene sostituito da un indice analitico per

[12] Carlo Lucchini, HS cit., 283.

argomenti); i temi esposti nei primi anni sono gli Atti della Santa Sede (tornati al primo posto), gli Atti diocesani e dell'episcopato svizzero, le Opere Pie (notizie sugli organismi diocesani), gli Studi ecclesiastici: quest'ultima indicazione raggruppa la soluzione dei casi morali, sottoposti alle riunioni del clero, e articoli vari, alcuni anche di natura storica.

Nel 1921, diventando redattore del ME il sacerdote Enrico Maspoli[13], viene introdotto un «Bollettino storico», annunciato da un comunicato, in cui si informa che «Incoraggiati da S.E. Mons.Vescovo nostro, sotto questa rubrica dedicheremo alcune pagine del Monitore alla raccolta di memorie storiche. Il materiale sarà fornito principalmente dagli archivi»; «ci limitiamo a quanto ha attinenza alla storia del nostro cantone. Ma in queste pagine non intendiamo raccogliere soltanto documenti e articoli di carattere religioso ed ecclesiastico»; «Facciamo appello a tutti coloro che sono in grado di portare il loro contributo» (ME 1921, p. 19).

Alla rubrica storica, Maspoli aggiunge nel 1923 una speciale rubrica «Segretario/Segretariato del Monitore», dove tratta casi di diritto canonico e ecclesiastico, mentre per i documenti giuridici viene continuata una rubrica «Giurisprudenza civile», rubriche che saranno mantenute, più o meno regolarmente, almeno per il periodo 1921–1928; altra rubrica fissa, annunciata nel 1921 (ME, p. 271) è quella relativa all'Azione Cattolica, con pubblicazione saltuaria di documenti esteri relativi a tale organizzazione, ristrutturata in diocesi da mons. Bacciarini, e di relazioni e conferenze tenute da sacerdoti e laici ticinesi in occasione di manifestazioni sociali.

La rubrica di argomento storico, specialmente alimentata dagli scritti di Maspoli, diventerà meno importante dopo il 1925, avendo Maspoli dirottato i suoi contributi sul «Bollettino storico», mentre

[13] Le pubblicazioni di Enrico Maspoli sono state elencate da Bernardino Croci-Maspoli in: Enrico Maspoli, Compendio storico di Magliaso, Bellinzona 1991: vi figurano in particolare gli articoli pubblicati sul ME negli anni 1920–1925, nonché le indicazioni per gli altri contributi. Sull'importanza storica del lavoro di Maspoli, si veda l'articolo di Chiesi Giuseppe, Enrico Maspoli nel panorama storiografico ticinese, in: Risveglio, bimestrale della Federazione docenti ticinesi, Bollettino dell'Associazione per la storia del Movimento cattolico, anno XCIX (1994) n. 4; nello stesso fascicolo un articolo di Panzera Fabrizio sul ruolo di Maspoli nella storia diocesana, e un analisi di Lepori Alberto sul contributo giuridico del canonista Maspoli.

continuerà saltuariamente, a dipendenza dei suoi tormentati rapporti ecclesiastici, la collaborazione, specialmente sui temi giuridici; gli articoli di natura storica, dovuti ad altri autori, vengono elencati generalmente nell'indice nella rubrica «Studi e notizie ecclesiastiche».

A titolo d'esempio del ME della gestione Maspoli, ecco la divisione dell'indice per l'anno 1925 : Atti della Santa Sede; Atti diocesani, divisi in Atti pastorali di S. E. mons. Bacciarini, Atti della Curia vescovile, e Necrologie dei sacerdoti defunti, indicati nominativamente; Segretariato del Monitore (venti questioni); Bollettino storico (nove argomenti); Giurisprudenza civile (tre casi); Bibliografia (sette segnalazioni, tra cui la seconda edizione dello studio di Maspoli sul «Diritto ecclesiastico del Canton Ticino»).

Nel 1926 cessano le pubblicazioni del «Bollettino storico», nel 1928 quelle del «Segretariato del Monitore», pure curata da Enrico Maspoli; pagine di storia troviamo ancora nel ME 1927 (a cura di mons. Codaghengo), così come era apparsi negli anni precedenti 1917 (per la penna di mons. Davide Sesti e di don Siro Borrani), 1918 (don Borrani e documenti dell'archivio di Pollegio), 1919 (varie segnalazioni d'archivio), e nel 1920 (lo studio di Maspoli sul Capitolo di Balerna); negli ultimi anni di mons. Bacciarini sono pochi i contributi pubblicati sul ME, al di fuori degli atti ufficiali, vaticani o diocesani, e sono raccolti sotto la menzione generica «Studi ecclesiastici».

I primi anni di mons. Jelmini

Con l'episcopato di mons. Angelo Jelmini, iniziato nel 1935[14], il ME non modifica sostanzialmente di struttura, mantenendo la divisione tradizionale in «Atti della S. Sede e delle Congregazioni romane», «Atti diocesani», cui segue una parte varia, qualificata di «Parte non officiale», oppure più stabilmente «Studi ecclesiastici». Quest'ultima, a partire dal 1937, si infoltisce di contributi sui più vari argomenti di natura ecclesiastica (dai casi morali, a problemi di diritto ecclesiastico e di diritto canonico, a temi liturgici e pastorali ecc.); molto più rari sono invece i contributi di natura storica,

[14] Angelo Jelmini, amministratore apostolico del Ticino dal 1935 al 1968, HS cit., 266-269.

dovuti ancora agli anziani Angelo Pometta (su mons. Molo a Milano, ME 1942, p. 196; sulla famiglia di P. Francesco Soave a Lugano, ME 1943, p. 16) o di Alfonso Codaghengo (generalmente non su argomenti ticinesi); degni di menzione lo studio di Enrico Maspoli su «L'introduzione del Cristianesimo nel Ticino» (ME 1938, p. 269 e oltre), poi ripreso nella «Storia religiosa del Canton Ticino»[15], e la biografia del beato Manfredo Settala di don Agostino Robertini (ME 1945, p. 251 e 1946, p. 25).

Tra i collaboratori agli «Studi ecclesiastici» figurano parecchi professori del seminario diocesani come i sacerdoti Siro Croce, Pio Jörg, Martino Signorelli, Manfredo Limoni, Luigi Agustoni; Luigi Del Pietro, sacerdote sindacalista, pubblica un saggio sugli assegni famigliari (ME 1944, p. 244 e oltre); particolarmente presente è il sacerdote Giuseppe Martinoli[16], anche con la sigla m, e che nel 1944 diventa responsabile (ME 1944, p. 12), e riprende la rubrica «Segretariato del Monitore» per trattare casi giuridici (dieci casi nel 1944, quattro nel 1945, sette casi nel 1946), mentre lo stesso anno viene iniziata anche una rubrica «Recensioni» (sedici titoli nel 1944, dieci nel 1945, cinque nel 1946); gli indici dal 1938 fino al 1946 indicano anche i nomi dei sacerdoti defunti nell'anno, rimandando a brevi necrologi con i dati essenziali.

L'anno 1946 avrebbe dovuto essere quello del cinquantesimo del ME a partire dal primo numero apparso nel 1897; ma il frontespizio indica l'anno XL (quarantesimo) che non corrisponde neppure partendo dalla numerazione ripresa nel 1917; tuttavia, avendo ristabilito nel 1996 la giusta datazione, sono giunto «nel mezzo del cammin», e interrompo la mia sommaria indagine. Segnalo tuttavia ancora due fascicoli importanti per gli studiosi di storia diocesana: quello del novembre 1953 (ME, pp. 243-311), pubblicato in occasione del Cinquantesimo del Seminario di San Carlo di Lugano-Besso, e che contiene gli «Annali del seminario diocesano», raccolti con certosina pazienza dall'allora rettore sacerdote Martino

[15] Codaghengo Alfonso, Storia religiosa del Canton Ticino, due vol. Lugano 1941–1942. A pp. 532–533 una biografia/bibliografia dell'autore.
Per Pometta, vedi Signorelli Martino, Monsignor Angiolo Pometta. Profilo biografico, Lugano 1952.

[16] Giuseppe Martinoli sarà poi amministratore del Ticino e quindi vescovo di Lugano dal 1968 al 1977, HS cit., 269–270; muore nel 1995.

Signorelli, che poi avrebbe dato un contributo importante alla storia locale con la monumentale «Storia della Valmaggia»[17]; e quello del marzo 1971 (ME, pp. 86–89), con i principali documenti relativi alla trasformazione dell'Amministrazione apostolica del Ticino in diocesi di Lugano a pieno titolo; da rilevare invece che i precedenti accordi concordatari costitutivi dell'Amministrazione apostolica ticinese (Convenzioni del 1884 e del 1888), nonchè la Bolla di Leone XIII «Ad Universam» del 7 settembre 1888, non sono stati pubblicati sul ME.

Osservazioni conclusive

Dall'esame delle prime cinquanta annate del ME si constata come, seppure in modo discontinuo, il mensile diocesano è ricco di informazioni storiche, specialmente di soggetto religioso. Ma il ME, già per aver accompagnato la vita diocesana per oltre un secolo, contiene una documentazione preziosa per la storia della Chiesa nel Ticino e per la storia ticinese in generale: sarebbe utile pertanto la compilazione di un elenco ragionato dei documenti ufficiali (pastorali, decreti e altri atti), per una interpretazione della azione pastorale e politico-culturale; così pure un repertorio degli altri documenti notevoli e dei pareri giuridici.[18]

Ne risulterebbe anche un quadro della religiosità ticinese lungo il XX.mo secolo, valutando gli interventi dei vescovi, come quello di proibire ai sacerdoti l'uso della bicicletta (ME 1898, p. 57), o quello per fissare il percorso da seguire quando è stata eccezionalmente autorizzata (ME 1925, p. 104), o per vietare il possesso di automezzi o dell'apparecchio radio (ME 1933, p. 170); oppure leggendo le sentenze relative alla proibizione della processione del «Corpus Domini» a Lugano (1928, pp. 61 e 125); ancora più sin-

[17] Signorelli Martino, Storia della Valmaggia, Locarno 1972; per la biografia vedi Lanini Aldo, Martino Signorelli, un dissenziente fedele, Locarno 1979.

[18] Per ricordare il centenario, il ME ha pubblicato a fine 1996 un Numero speciale che contiene l'elenco delle Lettere pastorali dei vescovi ticinesi, l'elenco dei sacerdoti appartenuti all'Amministrazione apostolica del Ticino e poi Diocesi di Lugano, l'indice degli articoli storici e degli articoli giuridici.

golari le prescrizioni in materia di liturgia, così il quesito se i fedeli possono cantare una lode alla Vergine quando si fa una processione con la reliquia della santa Croce (ME 1902, p. 220), quale deve essere l'inclinazione del capo del celebrante al nome del Santo di cui celebra la messa (ME 1901, p. 26), e se il vescovo può portare i guanti nell'andare in chiesa o collocare la croce pettorale sopra la pianeta (ME 1901, p. 138).

Negli anni Trenta, il ME pubblica le diverse encicliche «politiche» sulle persecuzioni alla Chiesa in Messico, Russia, Italia, Spagna, Germania, nonchè le condanne di libri e di autori razzisti: sarebbe utile una ricerca sulle scelte fatte con queste segnalazioni non certamente casuali.

Scarse sono invece le notizie sulla Chiesa svizzera, della quale sono raramente ricordati gli avvenimenti, persino gli avvicendamenti dei vescovi d'oltralpe; gli unici documenti regolamente riportati sono le lettere collettive in occasione della Giornata federale di ringraziamento (Digiuno federale), compresa la pastorale di condanna del socialismo e del comunismo (ME 1920, p. 160).

Con questo lavoro ho voluto informare su una importante fonte storica, perloppiù inesplorata, e tentare una prima descrizione: la coincidenza del centenario del ME con il novantesimo della Rivista di storia ecclesiastica potrà contribuire ad attirare l'interesse degli studiosi sul mensile della Chiesa ticinese.